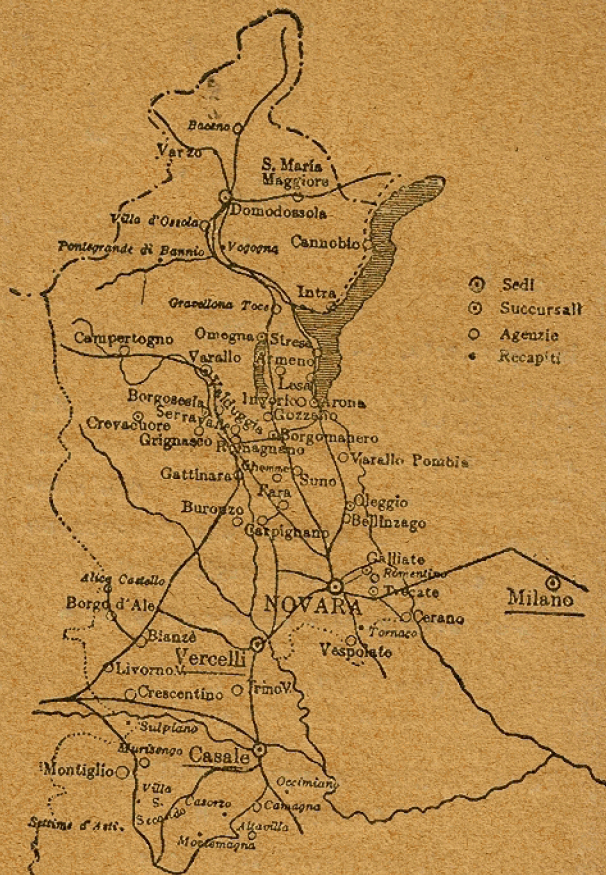


Banca del Piccolo Credito Novarese



ZONA D'AZIONE E FILIALI

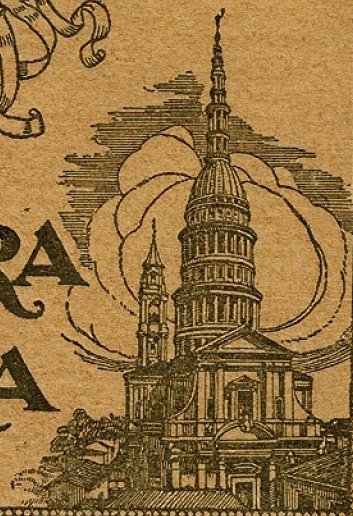
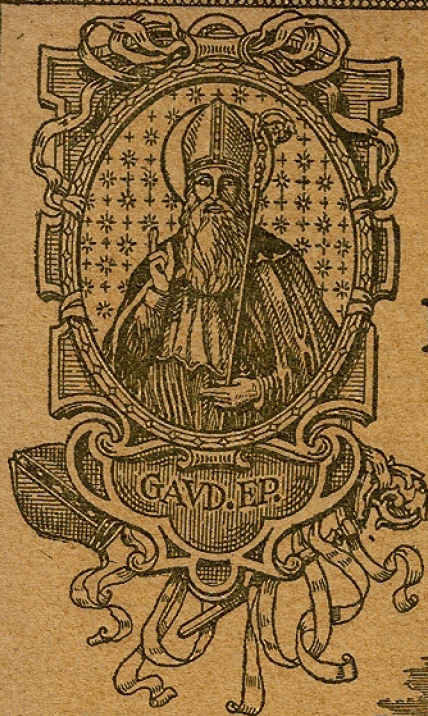
ANNO XXXI

8

1929

8

NOVARA
SACRA



L'ANGELO DELLA DOMENICA

e Bollettini Parrocchiali Illustrati *

EDITI DALLA

TIPOGRAFIA VESCOVILE "S. GAUDENZIO",

NOVARA - Via Bellini, 7

Prezzi d'abbonamento all'Angelo della Domenica per l'anno 1929: una copia L. 5 — 10 copie L. 30 — 15 copie L. 40 — 20 copie L. 50 — 30 copie L. 70 — 40 copie L. 90 — 50 copie L. 100 — 100 copie L. 190 — 200 copie L. 360.

Prezzi dei Bollettini in carta bianca:
cent. 15 per copia - in 16 pagine

» 10 » » - » 8 »

» 5 » » - » 4 »

In carta colorata 2 centesimi in più per copia.
Per le pagine speciali aggiungere L. 18 -
15 secondo la composizione più o meno fitta.

SPIGHE D'ORO (volume I°) - Raccolta completa di tutti i numeri dell'« Angelo della Domenica » pubblicati nelle annate 1927-28.
- *Ottima lettura per le famiglie.* - Prezzo di ogni volume L. 8 - franco di porto.

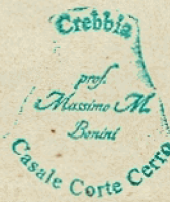
Per preventivi ordinazioni, chiarimenti, scrivere esclusivamente (inendo francobollo per risposta) alla: **Tipografia Vescovile S. Gaudenzio, via Bellini 7, Novara.**

ANNO XXXI

NOVARA SACRA

GUIDA DEL CLERO

PER L'ANNO 1929



NOVARA

Tipografia S. Gaudenzio
1929

Vercelli; egli la ricevette in eredità dai Visconti, dei quali si conserva ancora il palazzo con lo stemma del biscione divorante il bambino.

EMIGRAZIONE. — Il paese, composto di piccoli proprietari, è eminentemente agricolo; l'emigrazione è minima.

XXIV.

Vicariato Foraneo di Omegna

Al tempo dello Speciano (1590) Omegna faceva parte del Vicariato di Gozzano. Col Bescapè si ha il Vicariato di Omegna con le parrocchie di Crusinallo, Cireggio, Agrano, Casale, Quarna Sopra, Quarna Sotto, Germagno, Loreglia, Luzzogno, Massiola, Forno. Con mons. Balbis Bertone (1759) l'antico ordinamento si tripartisce: Omegna fa vicariato a sè, mentre sorgono i vicariati di *Bullio* e di *Luzzogno*. — Bullio estendeva la sua giurisdizione vicarile ad Agrano, Cireggio, Quarna Sopra, Quarna Sotto, Crusinallo, Gravellona, Granarolo, Casale. Nel 1820, sotto il card. Morozzo, Gravellona e Casale passarono al Vicariato di Ornavasso. Nel 1883 il vicariato di Bullio è abolito. Allora le parrocchie da esso dipendenti passarono al vicariato di Omegna, che si trovò così costituito con Agrano, Bullio, Casale, Cireggio, Crusinallo, Granarolo, Quarna Sopra, Quarna Sotto; alle quali, nell'ordinamento dei vicariati dato da mons. Riccardi nel 1890, si trovarono pure aggiunte Brolo, Nonio, Casale. Tale disposizione perdura tuttora.

1. **OMEGNA** (Eumenia) - S. Ambrogio - Chiesa preposit. e Colleg.

Geri mons. Roberto, prev., vic. for., n. Garbagna 1871 - ord. 1894 - nom. 1906.

Ferri d. Francesco, coad., n. Tornaco 1904 - ord. 1927 - nom. 1928.

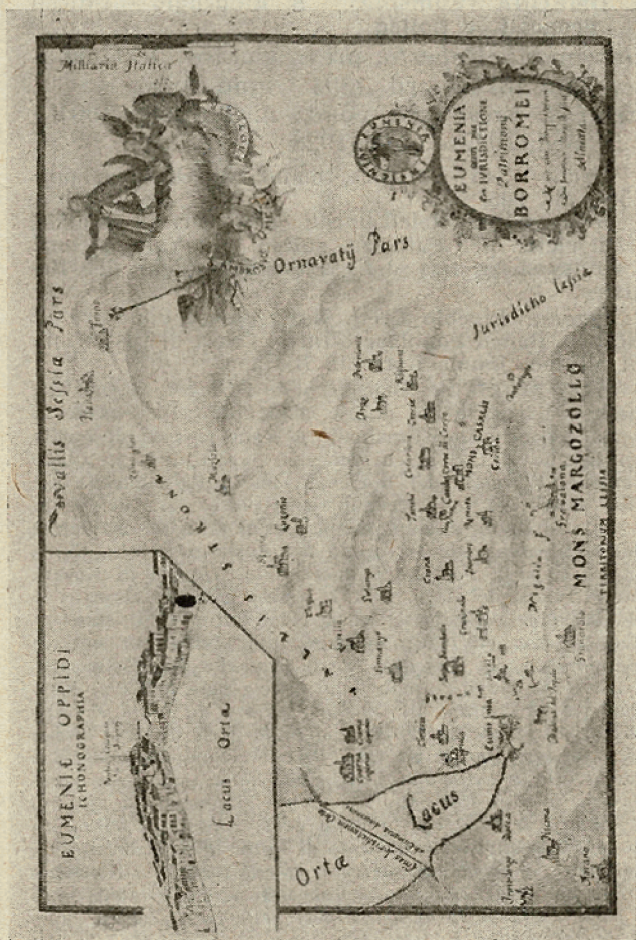
Circond. di Pallanza, mand. di Omegna, pop. 6300, alt. 295.

Posta, telegr., telef. locali, staz. ferr. e lacuale, tram elettr. per Pallanza, autom. per Valle Strona.

Pretura, Agenzia delle imposte, Ufficio del Registro.

Banche: Piccolo Cred. Nov., Banca Popolare di Novara, Banca Popolare d'Intra, Cassa di Risparmio di Milano, Banca Agricola Italiana.

CENNI STORICI. — Omegna, sotto i Longobardi, nel 575, viene a far parte del ducato di Minulfo; poi passa in feudo dei signori di Crusinallo e segue le sorti di quella contea fino al 1312 in cui Omegna si costituisce in libero Comune. E' feudo dei Borromei con la Valle Strona nel 1450. Attraverso varie vicende segue poi le sorti dei duchi e dello stato di Milano, finchè per il trattato di Worms del 1743 passa sotto il regime dei Reali di Savoia. E' da notare come il dominio temporale dei Vescovi di Novara sulla riviera del lago, non si estese mai su Omegna e le sue terre dipendenti; anzi, come terra dello stato di Milano, essa era l'ultimo paese di confine per entrare nei domini del Vescovo, verso Domodossola. Della vita del vecchio borgo riproduciamo queste note dell'avv. Nino Bazzetta: « Il borgo di Omegna, chiuso da mura e fortificato, era allora molto ristretto. Dalla parte di valle Strona vi si andava per la pusterla di cui rimangono ancora le rovine. Di là entravano i valligiani della Strona che scendevano fino da Campello nei giorni di mercato a portarvi i prodotti degli alpeggi e della valle. I costumi femminili e anche quelli degli uomini, di valle Strona davano un carattere singolare al mercato, anche perchè in passato erano più vivaci nei colori. Mancando strade rotabili, muli e somari s'incontravano numerosi nelle vie. Allora il fumo delle locomotive e delle fabbriche non s'alzava a velare la purezza del cielo. Non si vedevano rosseggiare i tetti di tegole, ne' alzarsi i fumaioli delle fabbriche e stridere sirene e fischiare battelli e convogli; le vie erano an-



OMEGNA - La giurisdizione di Omegna sotto i Borromei - (Da una carta dell'Isola Bella).

guste, vicoli e pusterle, case forti e torrioni, ma per questo la vita non era meno intensa perchè ristretta in piccola cerchia. Chi si porta sul colle che sovrasta ad Omegna distingue il nucleo antico del borgo colle sue case oscure dai tetti nereggianti e comprende come fosse ristretto l'abitato. Pochi e di piccole dimensioni i veicoli per l'angustia delle strade interne e di quelle adducenti ad Orta, in Val d'Ossola e sul lago Maggiore. Più numerose invece le barche. Osservate e protette dalla legge e dal costume le feste. Chiuse le porte del borgo, era vietato uscirvi se non a chi possedesse fuori case o cascinali. Non c'erano grandi dovizie, ma una certa agiatezza regnava: producevasi buon vino e i vigneti non erano invasi da malattie. Il mercato del giovedì procacciava a molti di che vivere per tutta la settimana... La pesca occupava molti. Erano più folti i boschi e selvaggi i luoghi; sulle pendici del Mottarone e valle Strona v'era abbondante la selvaggina... La cerchia ristretta del borgo, le scarse comunicazioni favorivano discorsi e commenti su fatti insignificanti della vita locale, chè tutti si conoscevano essendo quasi nulla l'immigrazione. Omegna fino all'ultimo quarto del secolo XIX appariva come una sola famiglia. Per la via di Arona giungevano le notizie da Milano, che fu la vera capitale storica per gli interessi omegnese. Chi giungeva da Milano, ed erano pochi i viaggiatori, veniva interrogato da tutti e alla sera aveva attorno una cerchia di curiosi». — Ormai il piccolo e vecchio borgo s'è allargato, s'è accresciuto, i suoi abitanti da 1.300 che erano al principio del secolo XIX sono 6.300 portando il paese a un'eminente posizione industriale. Ciò avvenne in particolare negli ultimi decenni del secolo scorso e nei primi anni di questo, quando, mentre in altre località del lago d'Orta per la penuria di forze idriche e per insufficiente agricoltura perdurava la piaga dell'emigrazione, nella parte settentrionale, nella vecchia Corcera, da Omegna a Crusinallo, a Casale, a Gravellona sorsero fiorentissime industrie che aumentarono la ricchezza e la popolazione.

La Pieve. — Non si conosce documento dell'anno in cui fu eretta; si trova però già costituita al tempo del vescovo Litifredo, perchè la bolla di Innocenzo II parla di *Plebem Vemeniae cum capellis suis*. Da Omegna la cura d'anime si estendeva a tutta la Corcera, ad Agrano, alla valle Stro-

na, ad eccezione di Campello, e sulla sponda occidentale, a Brolo, Nonio e Cesara. Questi due ultimi paesi si trovano bensì al tempo del Bescapè inclusi nella terminazione dell'Isola, ma la loro dipendenza originaria da Omegna è stabilita da un documento, di poco anteriore, con cui l'11 aprile 1582 il prevosto dell'Isola, delegato del vescovo Francesco Bossi, obbliga tutti i parroci della pieve — compresi Nonio e Cesara — a presenziare alla benedizione del fonte battesimale al Sabato Santo e a quello di Pentecoste. Ugualmente qui convenivano i parroci per la processione del Corpus Domini, cui partecipavano pure i sindaci delle comunità, portando il baldacchino per un tratto di strada ciascuno. Ancora resta, quale segno della primitiva dipendenza, l'offerta delle candele nel giorno di S. Ambrogio. — Per il distacco delle singole parrocchie si rimanda ai cenni storici delle medesime.

Il ven. Bescapè dice che « *fin da antichi tempi ivi è costituito un Proposto con tre canonici ai quali è affidata la cura del paese e dei monti all'intorno* ». Col tempo i quattro benefici primitivi crebbero di numero e, prima del 1865, si giunse a nove benefici canonicali. Il reddito di essi era tenue, onde i Canonici erano quasi tutti del paese.

La chiesa collegiata. — Non risulta precisamente in quale anno sia stata eretta. Si può dire che nella sua costruzione rispecchia tre epoche diverse: le parti di stile romanico alle origini; i rifacimenti e le sovrastrutture barocche che l'hanno quasi completamente mutata; i restauri moderni. In origine era a tre navate; in tempo posteriore furono aggiunte le cappelle. Parimenti l'attuale sacrestia fu aggiunta molto tempo dopo, come si dovette constatare nei lavori di riforma dell'abside eseguiti dal settembre 1927 al marzo 1928. A destra, entrando dalla porta principale, esisteva l'antico ossario, che nel 1913 fu convertito nella cappella della *Madonna di Lourdes*: la statua della Vergine è in marmo di Carrara e fu inaugurata con solenni feste, trasportandola per le vie del borgo in gran-



(Affresco di Crida e Guglielmino).

OMEGNA - S. Francesco, Ven. Beltrami, B. Gaudenzio Carmelino

diosa e memorabile processione. Le pitture e gli affreschi risalgono al secolo XVII. La decorazione generale è però recente, del 1910, nel quale anno si costruì pure il pavimento in mosaico, in sostituzione dell'antico ch'era in mattonelle. Recenti pure son gli affreschi sul volto della cappella del Rosario, dovuti al Gambini. E' celebre l'ancona che si trova sulla parete del coro, dietro l'altare Maggiore. Consiste in una grande tavola a sei quadri: tre sopra, con *S. Lorenzo e S. Gaudenzio, la Madonna col Bambino, S. Giorgio e S. Agostino*; tre sotto, con *S. Antonio, S. Giovanni Battista, S. Ambrogio, S. Bartolomeo e S. Giacomo, oltre molti Angeli al bordo di base*. Ai piedi di S. Giacomo è scritto: « *Reverendo D. prete Io Maria Baldoli et D. Baptista Speciarota a nome dell' Università di Omegna hanno fatto fare quest' opera del 1547 de agosto 27, et io Firmo Stella de Caravaggio pinse* ». Il grandioso organo è degli Scolari di Bolzano, che lo costruirono nel 1913.

Nel 1927 furono compiuti lavori importanti per la riforma della parte esterna dell'abside, verso la piazza Nobili De Toma. Il progetto è dovuto all'ing. Carlo Nigra, e compilato dall'architetto Armando Melis De Villa di Torino. Nella parte centrale dell'abside fa bella mostra un grandioso affresco, in cui è raffigurato *S. Francesco d'Assisi nel suo canto di Frate Sole*; a' suoi lati si ammirano le figure di *Don Andrea Beltrami*, venerabile Servo di Dio della Pia Società Salesiana, e del *beato Gaudenzio Carmelino de Vemenia*. Le figure furono eseguite dal pittore prof. Giovanni Crida; la parte ornamentale e decorativa dal prof. Mario Guglielmino. La spesa totale oltrepassò le cento cinquantamila lire.

Sotto la mensa dell'altare maggiore si trovava l'urna granitica contenente le ceneri del martire *S. Vito*, che fu donata alla chiesa di Omegna dal Ven. Bescapè nel 1611. Nell'anno 1923 fu rimossa la suddetta urna e nel centro, come in un sepolcreto, si rinvenne una cassetta di piombo debitamente suggellata. Fu aperta dietro autorizzazione

di Mons. Vescovo e di *S. Vito* si scopersero i due femori e parte dell'osso sacro. Una targhetta portava incise le parole: — *Sancti Viti M.* — Per opera delle Suore del Beato Cottolengo fu composto un corpo in cera, rivestito da soldato romano, e vi furono racchiuse le ossa del Martire. Il corpo riposa ora in una bellissima urna in legno scolpito e decorato in oro sotto la mensa dell'altare del Carmine, mentre l'antica urna fu collocata a sinistra dell'altare nella Cappella del Santo Crocifisso. — La festa annuale di *S. Vito*, che è compatrono, si celebra l'ultima domenica di agosto; particolarmente grandiosa riuscì quella del 1913.

La Collegiata, come oggetti d'arte, possiede un ricchissimo stendardo o gonfalone, ricamato in oro e seta, su disegno dell'abate Zanoia; tre paliotti; una croce astile in filigrana d'argento; una ricca ed elegante contro-cassa dell'urna sepolcrale di *S. Vito Martire*, e vari paramenti sacri di molto valore. Sono pure di valore i quattro vetri colorati ed effigiati che si trovano nella finestra sopra la porta laterale della chiesa. — Chiesa e campanile furono dichiarati *monumento nazionale*.

ORATORII E FRAZIONI.

S. Giovanni Battista. E' attiguo alla chiesa parrocchiale, e presenta all'esterno un portico a colonne di granito di graziosa fattura. Ivi si tiene il fonte battesimale. Nel giorno di *S. Giovanni Battista* vengono qui portati, secondo un'antica usanza, i bambini nati nell'anno antecedente e si pone sul loro capo una piccola croce di cera.

Santa Marta. Appartiene alla Confraternita omonima, situato nel centro della borgata, e decorato di figure discrete. Nel mezzo d'una finestra laterale si ammira un piccolo vetro istoriato con l'effigie di *Santa Marta*, che fu giudicato di grande valore.

Madonna del Popolo. E' considerato come il Santuario di Omegna; dista circa quattrocento metri dalla chiesa parrocchiale. Il 4 aprile 1616 fu inau-

gurato il simulacro della Vergine, chiamato Madonna del Popolo. Gli affreschi ai lati dell'altare si dicono fatti su disegni dell'abate Zanoia. La Chiesa è vasta, ad una sola navata. Nel 1923 in aprile si celebrarono solenni feste centenarie. Fu fatta l'incoronazione della Madonna e del Bambino con l'intervento degli Ecc.mi Vescovi Mons. G. Gamba di Novara e Mons. Quirico Travaini di Fossano.

Nel 1886 si costruirono due cappelle. La prima è dedicata a S. Rocco in sostituzione dell'oratorio di S. Rocco, atterrato per la costruzione della ferrovia. La seconda è dedicata a S. Antonio Abbate in sostituzione dell'oratorio di S. Antonio alla ferriera, distrutto per l'ampliamento della Metallurgica Cobiachi. Sotto alla Chiesa della Madonna del Popolo, e poco discosto da essa, v'era un'altra Cappelletta con dipinta l'effigie della Madonna detta del Miracolo e con portichetto antistante. Fu distrutta nel 1925 per la costruzione della nuova strada. Annessa alla chiesa si trova la casa del custode. Detta casa fu abitata per alcuni anni dal Padre Paolo Moglino, che morì il 9 aprile 1878. Altri due frati minori vi abitarono; ma d'allora in poi fu sempre usata dal custode.

S. Bernardino, in frazione di Bagnella; ha qualche quadro di discreto valore, ma di autore ignoto. La frazione (che un tempo fu comune autonomo) dista Km. 1,5 con ab. 200. — S. Gottardo, in frazione di Borca, dist. Km. 3, ab. 150 — S. Antonio da Padova, in frazione Canova del Vescovo, dist. Km. 3, ab. 30. — S. Giuseppe, in frazione del Sasso, su una roccia prospiciente la strada della Valle Strona; dist. Km. 2, ab. 100. — Madonna della Neve al Ponte Antico, dist. Km. 1, isolato in mezzo ai campi.

N. S. del Sacro Cuore. Si trova nel centro borgata e fu inaugurato nel Novembre del 1925; è officiato dal PP. Missionari del S. Cuore. — Madonna Immacolata nel monastero delle Suore Orsoline, che attendono pure alle scuole e all'Oratorio Femminile.

Madonna di Loreto in regione Verzello, dist. Km. 1. Fu eretto dall'ab. G. Zanoia, che si trova ivi sepolto. Faceva parte del beneficio canonico Zanoia; ma venuto questo a cessare per motivo delle leggi di soppressione, anche l'oratorio fu lasciato in abbandono per molti anni, finché un presunto erede nell'anno 1911 lo cedette mediante strumento di vendita ad un certo Ferraris Pietro, che lo deturpò sconsigliatamente, coprendo di calce le figure delle pareti e tramezzando il vano per farne un fienile. La Fabbriceria di S. Ambrogio dopo noie e spese ha potuto farne l'acquisto. L'oratorio fu completamente restaurato nel 1915, le belle pitture si sono potuto ancora rinfrescare e si costruì un nuovo altare.

Nel 1913 si sono raccolte le ossa dello Zanoia, e rinchiuse in una cassetta di larice, che venne murata sotto il medaglione in terra cotta; per tale motivo l'oratorio fu dichiarato monumento regionale. All'esterno, una lapide marmorea ricorda il fatto.

ORDINI RELIGIOSI.

Missionari del S. Cuore. — Vennero qui chiamati da Mons. Pulciano nel 1901. Si dedicano operosamente all'educazione della gioventù nell'Oratorio Maschile festivo e prestano pure servizio religioso al pubblico. Dell'oratorio maschile fu particolarmente benemerita la signora Clelia Capra (1825-1900) che lasciò i fondi per la sua istituzione.

Monastero delle Orsoline. — Fu fondato nel gennaio 1858 dalle Suore Orsoline qui chiamate da Saluzzo. Tennero scuole comunali e private, educando, asilo infantile, Congregazione delle figlie di S. Anna, scuola di lavoro, oratorio festivo, corsi di lingue straniere.

Convitto Operate. — Si trova nella Stamperia Italiana De Angelis Frna diretto dalle Suore Salesiane. Vi è cappella interna.

Monastero delle Umiliate. — Esisteva un tempo un monastero ed ospedale di monache dette Umiliate, che furono poi soppresse dalla S. Sede.

ARCHIVIO PARROCCHIALE. — L'archivio fu riordinato nel 1908: purtroppo, dei documenti antichi parte è scomparsa, e parte fu portata nell'Ambrosiana e nell'archivio di Stato di Milano. Interessante è questa notizia che ci dà Felice Cane parlando di sé: «Il can. teol. Giuseppe Torre, in una visita che gli feci all'Isola di S. Giulio insieme con Andrea Beltrami... mi dichiarava che egli aveva raccolto, in sette volumi in foglio, i principali documenti antichi riguardanti Omegna e suoi dintorni e che tali volumi furono presi dalla sua privata biblioteca del can. Baldioli di Omegna per l'esame di qualche documento. Nell'archivio capitolare di Omegna ne trovai due soli volumi. Dove saranno gli altri cinque? Presso gli eredi del Baldioli? Chi sono?». (Storia di Chesi ecc. p. 158, n. 1).

I registri parrocchiali cominciano dal 1615.

UOMINI ILLUSTRI

Beato Gaudenzio Carmelino, detto pure beato Gaudenzio da Vercelli: al dire del Bescapè, rifiuse per fama di santità al tempo di S. Bernardino da Siena. Un elogio più ampio si legge in un Manoscritto o Codice latino, dell'Archivio Capitolare di Monza, composto dal P. Bernardino Burocco di Monza, cronistorico della Provincia Minoristica di Milano nell'anno 1712-13.

Dice, dunque che il B. Gaudenzio nacque e fu educato in Omegna: ammesso giovinetto nella Famiglia dei Minori Osservanti della Provincia di Milano, diede esempi mirabili di aspra penitenza e di grande zelo per la salvezza delle anime. Il titolo di Beato gli fu dato o dai Frati Minori, coi quali visse, o dal popolo, in mezzo al quale lavorò edificando cogli esempi di santità. In Collegiata, a destra dell'altare del Crocifisso, si trova un quadro ad olio, che rappresenta il Beato, e porta alla base l'iscrizione: *S. Gaudentius de Vercellis*. Detto quadro si conservava nel monastero delle Clarisse Cappuccine di Novara; donde dopo la soppressione napoleonica, fu portato ad Omegna.

Il ven. don Andrea Beltrami, figlio di Antonio detto Manera, e di Caterina Beltrami, il 24 giugno 1870; morto in concetto di santità il 30 dicembre 1896 a Valsalice. La

sua salma portata ad Omegna fu da prima sepolta nella tomba di famiglia al cimitero, poi, nel 1921, fu traslata nella parrocchiale, presente il Vicario Generale della Diocesi, Mons. G. B. Delsignore, e sepolta alla base d'un pilastro dove ora sorge alla sua memoria un monumento con medaglione in bronzo. Si spera che in tempo non lontano possa avere l'onore degli altari, e sarà così la gloria più fulgida di Omegna. Il beato Gaudenzio e il ven. don Beltrami sono stati ritratti nel nuovo grande affresco esterno dell'abside. — Don Ettore Secondino Alberganti (1612-1698), sacerdote di vasta cultura e di profondo ingegno; fu prima professore all'Isola S. Giulio, poi, ebbe alte cariche in diocesi di Novara e in quella di Como. A Omegna istituì il Monte Vergine, che fu poi detto Ospedale della Madonna del Popolo. Compose diverse operette di indole teologica e letteraria, a' suoi tempi apprezzate. Importante per la storia il suo volume manoscritto di lettere diverse, scritte in trentanove anni di secretariato del card. Pallotta, dell'arcivescovo Pichi di Amalfi, dei vescovi di Novara Antonio Tornielli e di Como, Carassino e Torriano. — Ab. Giuseppe Zanoia (n. a Genova 1747 - m. a Omegna 1817), di svariaticissimo ingegno, fu letterato, poeta, architetto, pittore, oratore, canonico della basilica di S. Ambrogio e professore di architettura alla accademia di Belle Arti a Milano. Son suoi lavori la facciata della parrocchiale di Intra, la sala e la cappella nel palazzo Borromeo all'Isola Bella, l'altar maggiore della parrocchiale d'Arona e quello di Stresa, la cappella di S. Agapito a Maggiora, l'altare di S. Lorenzo nel duomo di Novara, la cappella di S. Savina in S. Ambrogio, l'organo di S. Celso in Milano, e altri molti. — Teol. Giuseppe Galli (1830-1901) morto arciprete di S. Maurizio della Costa, oratore, letterato, giornalista. Lasciò manoscritta anche una traduzione di Ezechiele in terza rima. — Giovanni Bazetta (+ 1801) canonico di S. Gaudenzio. — Franca teol. Giov. Maria (+ 1795) professore nel seminario di Novara, arciprete di Domo, canonico di S. Gaudenzio. — Franca teol. Isidoro canonico di S. Gaudenzio. — Antonio Primatesta, arciprete di Stresa. — P. Giambattista Torre dei Minori, Vicario Generale della provincia dell'Hu-quang in Cina, morto in seguito a sevizie e maltrattamenti (durante la persecuzione) il 15 gennaio 1848, nell'età di 40 anni.

Questi per restar nel campo ecclesiastico: in quello ci-

vile si potrebbero citare i molti che continuarono le illustri tradizioni delle Famiglie Nobili De Toma, Bazzetta de Vemenia, Finazzi; il cav. *Giuseppe Boggiani*, che dal 1878 al 1887 fece varare tre battelli per il progresso commerciale; il cav. *Massimiliano Ackermann* cui si deve gran parte dello sviluppo industriale di Omegna; cav. uff. *Cappia* e consorte *Maria Isotta* che nel 1927 regalarono la loro villa e annesso parco di 12.000 metri quadrati per l'erezione dell'Ospedale e Ricovero dei vecchi, e per tale benemerenda il Governo concedette loro il titolo di Nobili; e *Boggiani Guido* (1861-1902) pittore, etnografo, viaggiatore, ucciso dagli Indiani nel Brasile, mentre esplorava il Gran Chaco.

OPERE PIE.

L'Ospedale, fondato dal sac. Ettore Secondino Alberganti, cui si unirono i legati dell'Opera Pia Zanoia (Pietro fu Domenico) — Morandi (don Bernardino, prevoſto di Pallanza) — Francia (don Giov. Maria, canonico di S. Gaudentio in Novara): il parroco amministra solamente il laſcito Morandi, che ha per iſcopo la distribuzione di elemosine ai poveri. — Ospedale e Ricovero Cappia-Isotta.

2. AGRANO (Agranum) - S. Maiolo Ab. di Cluny.

Rossi d. *Giuseppe*, arciprete, n. Momo 1882 - ord. 1905 - nom. 1928.

Circond. di Pallanza, mand. e comune di Omegna, pop. 1050, alt. 459.

Posta, telegr. locali, staz. ferr., lacuale e tram. ad Omegna (Km. 4).

Agrano dipendeva fino al secolo XVI dalla pieve di Omegna, da cui si staccò nel 1569.

La chiesa parrocchiale, che sorge su una piccola altura dominante tutto il paese e la campagna circostante, è rivolta a oriente. All'esterno ha un piccolo pronao di quattro colonne, all'interno è divisa in tre navate, con tre rispettivi altari: l'altar maggiore in marmo di vari colori, quello dedicato alla Madonna del Rosario, e il terzo dedicato al Crocifisso e all'Addolorata. Nessun dipinto di autore si conserva nella chiesa; tuttavia si hanno pic-

coli affreschi non del tutto disprezzabili, come nella cappella del Rosario. Di maggior pregio sono invece gli intagli del pulpito e della balconata dell'organo. Il fonte battesimale ha la vasca in pietra lavorata, la cupoletta in legno intagliato. Il pavimento è in pietra viva. Laterale al coro e al presbitero si apre un'ala della chiesa, che serve per le adunanze dei confratelli. — Sotto l'altar maggiore si venera il corpo di *S. Leandro Martire*.

I registri parrocchiali datano dall'anno di fondazione della parrocchia.

ORATORI E FRAZIONI. — *S. Lucia* in fraz. Bassola; — *S. Antonio Ab.* in fraz. Pescone; — in fraz. Pratolongo oratorio di *S. Grato* e piccolo santuario della *Madonna della Neve*; — *Madonna di Campagna*, dedicato al S. Nome di Maria, sulla strada che conduce ad Armeno.

La Morta di Agrano. — Sotto la chiesa parrocchiale, lungo lo stradale, si trova una cappelletta conosciuta col nome di cappella della Morta di Agrano. Afferma una tradizione non documentata da nessun scritto, che quando si esumarono le ossa del cimitero antico, si trovò ancora quasi intatto il cadavere di una donna già sepolta da tempo. Il fatto fece rumore in paese, il cadavere fu portato nella cappelletta, e la morta fu chiamata la santa.

Emigrazione. — Molti son gli uomini che emigrano lavorando di preferenza come cuochi e camerieri.

3. BROLO (Brolum) - S. Antonio Ab.

Fizzotti d. *Pietro*, arc., n. Veveri 1879 - ord. 1904 - nom. 1919.

Circond. di Novara, mand. di Orta, comune di Cesara, pop. 300.

Posta, telegr. a Nonio, staz. ferr., lacuale e tram. a Omegna (Km. 3).

Brolo, piccola terra già dipendente da Nonio, di

cui condivise le vicende, divenne parrocchia autonoma nel 1767, sotto Mons. Balbis Bertone.

La chiesa parrocchiale, dedicata a S. Antonio Abate, fu eretta nel 1662 e nel 1780 ampliata del coro attuale. E' ad una sola navata con tre altari.

All'altare maggiore nel 1773 fu eretta da Domenico Tarsis una Cappellania, rispettata dalle leggi eversive dell'asse ecclesiastico, la quale importa l'onere di coadiuvare il parroco e di due messe settimanali. Per l'insufficienza dei redditi da parecchi anni è priva del titolare. E' di patronato della famiglia Tarsis.

A breve distanza dall'abitato vi è l'Oratorio della B. V. Addolorata.

I registri parrocchiali datano dal 1767.

4. CASALE CORTE CERRO (Casale Curiae Cerri)
- S. Giorgio M.

Belloni d. Pietro, arc., n. Cordoba Argentina
1885 - ord. 1908 - nom. 1919.

Calderoni can. Giacomo, arc. emer., n. Casale
Corte Cerro 1868 - ord. 1895.

Circond. di Pallanza, mand. di Omegna, pop.
2198, alt. 372.

Posta, telegr., staz. ferr. a Crusinallo, telef. locale, staz. tram. al Gabbio.

Il nome di questa borgata si trova indicato nelle varie forme di *Casale di Cerro*, *Casale di Pallanza*, *Casale Corte di Cerro*, o più comunemente oggidì di *Casale Corte Cerro*. Tutte forme che ricordano l'antico e famoso borgo di Cerro. Il Bescapè così ne parla: «Dopo Crusinallo si incontra Casale, ove pure avvi un beneficiato cappellano: villaggio non piccolo, anzi parrocchia di molti cantoni, ove una volta fu Cerro, a cui negli statuti di Novara si assegna la cera da offrirsi a S. Gaudenzio, dopo Omegna, con queste parole: *Comune del Borgo di Cerro, pievania libbre otto*. In altro luogo è stabilito che il Podestà di Novara non permetta che si faccia vicino al borgo di Cerro entro due miglia alcuna abitazione fuorchè a Mergozzo e Gravalona, dalla

Strona verso mezzodi, e così il borgo venne abbandonato, e forse per questo gli abitanti si ritrassero oltre il Verbano, ove avvi un altro *Cerro*. Però ancora al luogo rimane il nome di *Corte Cerro*, ed il villaggio della parrocchia si dice *Cereja* (Cerreda) ed il monte vicino dicesi *Cerrano*. Seguendo quest'ordine di idee richiamato dal Bescapè, si può anche aggiungere che tutto il piano che va da Omegna a Gravellona porta da secoli il nome di *Coreera*; è ancora l'antica corte ricordata nella toponomastica. E quanto al fatto, pur ricordato dal Bescapè, della distruzione del borgo e del castello, che era giù in piano alla chiesa di S. Maurizio, rimandiamo alle note che riguardano le parrocchie di Gravellona e di Crusinallo. Dopo quella distruzione pertanto gli abitanti salirono ad abitare i cascinali o casali del monte, conservando tuttavia qualche resto dell'antica supremazia. Infatti il nuovo paese di Casale che si venne così formando, conservò per un certo tempo sotto la sua dipendenza anche la parrocchiale di S. Pietro di Gravellona; e anche quando quella fu staccata, a Casale rimasero S. Maurizio, Pedemonte, S. Maria, finchè queste pure le furono tolte e passarono tutte sotto Gravellona.

Casale fu eretto in parrocchia autonoma in data 4 ottobre 1609, separandosi dalla matrice di Omegna. La chiesa parrocchiale, di cui si ha notizia fin dal 1046 fu ampliata a più riprese nel 1352, nel 1609, nel 1697; la sagrestia è del 1655. Ora si presenta a tre navate, divise da otto colonne di granito trovato e lavorato sul posto. Ha cinque altari, tre in marmo e due in muratura. Fu consacrata dal vescovo G. B. Visconti il 25 agosto 1697, nella quale occasione conferiva al parroco il titolo di Arciprete.

ORATORII. — S. Carlo e S. Bernardo da Mentone. Il vecchio oratorio data dal 1593; distrutto fu rifabbricato nel 1826. Oggi è grazioso Santuario della Madonna di Pompei: a Lei è dedicato l'altare maggiore, bel lavoro in marmo policromo fatto eseguire nel 1900 dall'arciprete Tettoni su disegno di Albino Gussani di Torino. La pala nell'altare è di Enrico Volonterio. Si rinnovarono grandi feste nel 1925.

S. Defendente nella frazione di Arzo. — *S. Trinità* a Crebbia. — *S. Giovanni B.* a Tanchello. — *S. Lorenzo* a Ramate con 3 altari; nel 1927, col concorso dei frazionisti, venne innalzato il campanile con 3 campane e orologio, dono della famiglia Margozzini. — *S. Antonio Ab.* e *S. Rocco*, nella frazione di Cereda, dove è molto venerata la Madonna della Mercede. L'altar maggiore fu consacrato nel 1927 da S. Ecc. Mons. Maurilio Fossati Vescovo di Nuoro.

Gli Atti di Battesimo e di Matrimonio cominciano dal 1593; gli Atti di Morte dal 1615; il registro dei Cresimati dal 1599; lo Stato d'Anime dal 1704; il Libro dei Legati dal 1695; il Registro della Chiesa per i suoi crediti dal 1650.

FRAZIONI. — *Caffarone* dist. m. 300; *Arzo* dist. m. 800; *Crebbia* dist. m. 750; *Ricetano* dist. Km. 1; *Motto* dist. m. 200; *Tanchello* dist. m. 600; *Cereda* dist. m. 500; *Gabbio* dist. Km. 1; *Ramate* dist. m. 800; *Pramore* dist. Km. 1; *S. Anna* dist. Km. 1,200; *Cassinone* dist. Km. 1.

5. CIREGGIO (Ciretium) - M. V. Assunta.

Sburlati d. Mario, priore, n. Novara 1875 - ord. 1899 - nom. 1909.

Circond. di Pallanza, mand. e comune di Omegna, pop. 608, alt. 367.

Posta, telegr., staz. ferr., lacuale e tram. ad Omegna (Km. 2).

Con decreto del 3 settembre 1568, sotto il vescovo G. A. Serbelloni, gli uomini di Cireggio ottennero facoltà di nominarsi un cappellano per le funzioni in difetto e in assenza dell'allora prete Ambrogio di Omegna; ma non risulta se un nuovo cappellano sia stato allora nominato. Nel 1582 l'11 di giugno, don Giovanni Paolo de Caccinis prende possesso quale parroco, non però ancora autonomo; perchè l'istrumento di erezione e di autonomia è del 1602, emesso il 23 marzo, confer-

mato il 25 settembre, approvato dagli uomini di Omegna il 26 ottobre. Nel 1729 con istrumento del 12 aprile venne poi tolta definitivamente ogni ultima ingerenza del canonico prebendato di Omegna.

La chiesa parrocchiale, ad una sola navata, è nel complesso una costruzione barocca del seicento. Cominciata nel secolo antecedente (l'architrave della porta maggiore ha la data del 1523), nel 1610 fu edificato il portico antistante, dal 1610 al 1612 il campanile che nel 1614 fu terminato con la punta ottagonale dai capimastri fratelli Antonio e Pietro Brugo, figli di Zuanino di Lagna insieme con un certo Hoiolo. Nel 1659 fu eretto il coro, nel 1686-87 la maestosa volta e l'attuale sacrestia dai mastri di Lagna con capo Pietro Zolla. La cappella di S. Grato è della seconda metà del 1600; quella dell'Addolorata del 1823. L'altar maggiore, maestoso e ricco di marmi fu costruito fra il 1761 e il 1763; ne fu autore Carlo Antonio Rampino di Milano, come da lettere conservate in archivio. Le balaustre dell'altar maggiore e delle due cappelle del Rosario e dell'Immacolata, in marmo rosso e nero, sono della seconda metà del 600 e fatte a cura della bussola dei Cireggiesi abitanti a Casale Monferrato. Gli stucchi della cappella del Rosario già esistevano nel 1618, e ugualmente quelli della cappella dell'Immacolata; invece quelli del cornicione e della volta del coro sono dello stuccatore Nolino che li eseguì nel 1687. L'affresco dell'Assunzione, nel mezzo della volta della navata, come pure gli otto piccoli affreschi dell'arco del presbiterio sono del 1687, opera del pittore Valentino. La decorazione generale della chiesa, i quattro evangelisti nella volta del coro e le sei pitture laterali della volta, raffiguranti Davide, S. Cecilia, la Fede, la Speranza, la Carità, la Giustizia son lavoro del De Giorgi Giuseppe di Ceppomorelli eseguiti nel 1910. I due affreschi sui muri laterali del coro, raffiguranti l'uno la Nascita di Maria, l'altro il suo Transito, sono del 1814 del pittore Giovanni Andorno; il quadro nello sfondo e che rappresenta l'Assunzione fu eseguito nel 1673 per beneficenza

di Giovanni de Rossi abitante a Casale Monferrato; se ne ignora l'autore.

Passando alle cappelle, il quadro di S. Grato vescovo, nella cappella omonima, dev'essere del 600, di ignoto autore. Nella cappella dell'Immacolata, dedicata in antico a S. Michele, il quadro dev'essere pure del 600; le pitture esistevano già prima del 1618, perchè nell'inventario di quell'anno la si dice già dipinta; ma i tre medaglioni, rovinati dal tempo, furono rifatti dal De Giorgi nel 1904; la statua dell'Assunta è in legno, scolpita nel 1896 dallo scultore Ottina Giovanni di Quarona, invece la statua di Gesù Bambino con veste di seta bianca è di ignoto autore e di data incerta, ma non recente. Nella cappella del Rosario la statua in legno della Madonna è già ricordata nel 1618; nella cappella dell'Addolorata la statua della Vergine porta la scritta: *Leo Antoninus finxit dicavit MDCCCXXIII*, quella del S. Cuore è del 1923 dello scultore Pagnoni Annibale degli Artigianelli di Monza, quella di S. Giuseppe, pure in legno è del Pürger di Ortisei del 1926. — Le sculture del pulpito, degli stalli, del coro e dei confessionali sono di mastro Giuseppe Martello di Campertogno nel 1687; più tardi lavorò ancora attorno al pulpito Francesco Antonio De Albertis di Boccioleto, forse è sua la magnifica aquila a tre ordini d'ali. Di una cantoria scolpita dai due sopradetti scultori, che era in cornu Evangelii, oggi più nulla esiste. In sacrestia bel armadio in noce lavorato nel 1616 da artisti di Pallanza. — Il pavimento della navata della chiesa fu posto nel 1686 da mastro Gerolamo. I graffiti che ornano metà della facciata e la volta del portichetto furono eseguiti nel 1910 su disegno di Giuseppe Beltrami, fratello del senatore e architetto Luca. — La chiesa fu consacrata il 3 agosto 1698 dal vescovo G. B. Visconti e in tale occasione fu concesso al parroco il titolo di Priore. — *Monumento nazionale* è il campanile. Esso porta: il campanone del 1631, la campana del mezzogiorno di Vincenzo Corio torinese del 1850, la campana

dei morti fusa nel 1673 e rifusa nel 1792, la campanetta del 1651.

ORATORII. — *S. Bernardo da Mentone.* Si crede sia stato eretto nel 1452: il santo fu patrono di Cireggio fino a quando fu eretta la parrocchiale. La volta e il coro furono aggiunti poco prima del 1771. L'antico Crocifisso fu rimesso a nuovo nel 1920, e le due statue in legno di S. Bernardo e della Madonna della Neve sono del Pagnoni Annibale del 1924. Per antico voto della comunità di Cireggio, un tempo si facevano annualmente a questo oratorio le cinque processioni dette di S. Barbara. — *S. Rocco.* L'antico oratorio, ricco di affreschi fu demolito, perchè cadente, per ordine del Card. Taverna; nel 1624 gli uomini di Cireggio chiesero facoltà di riedificarlo e l'iscrizione nel frontale della porta dice che fu difatto ultimato nel 1645. Ma alla costruzione doveva pur mancare qualche cosa perchè il vescovo Tornielli nella visita pastorale del 1646 dichiara che non darà permesso di celebrarvi la messa fino a che la fabbrica non sia perfetta. Ciò dovette avvenire nel 1655 perchè in quell'anno, all'undici di agosto, l'oratorio fu benedetto. — E' ancor in uso la caratteristica processione dei bambini e dei fanciulli che, portando gigli, vengono in questo oratorio la sera della festa di S. Giovanni Battista per ricevere la benedizione.

Archivio parrocchiale. — I registri parrocchiali cominciano dal 1583 per i Matrimoni, dal 1595 per le nascite e i battesimi, dal 1638 per i Morti, dal 1639 per lo Stato d'Anime, dal 1696 per la Cresima. Si conservano pure diverse pergamene riguardanti la decima feudale dovuta al vescovo di Novara.

UOMINI ILLUSTRI. — *Guglielmo Rampini*, che esercitava la mercatura a Genova e che dotò la chiesa parrocchiale del legato Rampini con testamento 1684. — *Don Domenico Beltrami*, già P. Lorenzo francescano († 1927). — *P. Carlo Zanola*, barnabita († 1795). — *Abate Angelo Zanella*, sacerdote esemplare, benefattore della chiesa e dei poveri († 1839). — C'è pure da richiamare il nome del signore Luca Beltrami, gloria italiana, nato a Milano da

famiglia cireggiese; e ancora il cugino di lui, *Eugenio Griffini* bey, arabista e bibliotecario del re d'Egitto, Fouad, morto al Cairo nel 1927, qui sepolto nella tomba della Famiglia Beltrami.

OPERE PIE. — *Confratria di S. Spirito* incorporata nella Congregazione di Carità. — *Asilo d'Infanzia "Elisa"*, eretto nel 1901, di cui il parroco è patrono e membro nato d'amministrazione.

Frazioni. — La parrocchia fu sempre unita in un corpo solo; da qualche anno a questa parte, a motivo dello sviluppo che il paese va prendendo, si possono distinguere le seguenti località: *Centro*, alla parrocchiale; *S. Rocco*, aderente al Centro; *S. Bernardo*, *Tivoli*, *Flogno*, tre località distanti 10 min. ciascuna; *Ponte Bria*, dist. 20 min. abitato solamente d'estate.

Emigrazione. — L'emigrazione è quasi nulla, vivendo la popolazione dell'agricoltura e delle numerose industrie del paese e di Omegna. Si conta qualche famiglia in America, in Francia, in Isvizera; in totale circa trenta persone.

6. CRUSINALLO (Crusinallum) — S. Gaudenzio.

Lapidari d. Luigi, arc., prov. for., n. Omegna
1855 - ord. 1880 - nom. 1886.

Martelli d. Giovanni, coad., n. Galliate 1875 -
ord. 1898 - nom. 1898.

Circond. di Pallanza, mand. e comune di Omegna,
pop. 2767, alt. 289.

Posta, telegr., telef., staz. ferr. e tram locali.

Riferisce il Bianchetti che il nome di *Crusinallum* o *Crusinallu* da alcuni vien fatto derivare, con pia filologia, da *Crux* in alto, « forse da qualche croce elevata nei primi tempi del cristianesimo su quella piccola rupe isolata sulla quale sta ora la chiesetta denominata al castello, dal castello dei conti di Crusinallu colà anticamente esistente ».

E nel popolo si conserva tradizione che la chiesa del paese sia una delle cento fabbricate da S. Giulio.

E viene ad avere particolare importanza per la *Contea di Crusinallu*, che comprendeva Crusinallu, Omegna e la sua pieve, la corte di Cerro e la Valle Strona, e diritti feudali anche in Valle Anzasca estendendo pure la sua signoria a Suna, Pallanza, Intra e Valle Intrasca. La famiglia era di cognome *Detoma*; poi per l'aiuto dato a Ottone I nell'assedio dell'Isola di S. Giulio ebbe da lui il titolo di famiglia dei *Conti Palatini del Castello di Crusinallu*, onde poi si usò dire tanto i *Nobili del Castello*, quanto i *Nobili di Crusinallu*, e anche semplicemente i *Nobili*, da non confondere coi conti di Castello. Secondo il Ravizza i Vescovi di Novara « avevano concesso ad essa (famiglia) le loro decime di tutta la Pieve di Omegna e Valle Strona, e le percepirono fino al 1848 ». La loro storia rientra principalmente in quella delle lotte intestine tra le fazioni novaresi dei Brusati e dei Tornielli, con le conseguenti distruzioni dei castelli forensi, in particolare del borgo e del castello di Cerro nel 1310 e di Crusinallu del 1311, entrambi di parte guelfa, con la fondazione del nuovo borgo di S. Ambrogio d'Intra nel 1270, con l'elevazione a borgo di Mergozzo, con la pace, purtroppo effimera, di Novara detta dell'imperatore Enrico VIII. Per cura dei conti di Crusinallu sorsero le prime chiese, di cui si abbia notizia, a Gravelona e a Ornavasso.

Tardiva è la costituzione di Crusinallu in parrocchia avvenuta nel 1558 staccandosi dalla matrice di Omegna insieme con le terre di Montebuglio e di Granarolo. La chiesa parrocchiale si presenta ora a due navate. La prima di esse risale al tempo intorno al mille, la seconda invece fu aggiunta nel 1523, come si ricava da un'iscrizione annessa: *MCCCCCXXIII — die XVI mai — hoc opus aditum fuit parochiali sti Gaudentii*. — L'altare maggiore è in marmo con lavori di intarsio: dietro di esso, bel trittico di scuola gaudenziana rappresentante, in alto, la *Madonna* avente a lato S. Giovanni e S. Paolo; sotto, S. Gaudenzio nel centro, S. Giorgio e S. Ambrogio ai lati; alla base, i quattro Dottori e gli Apostoli con gli Evangelisti. La pittura porta la seguente iscrizione: *Filipus de Cavalatin de Olegio abulator Varalli pinsit 1567*. Si conservano pu-

re un armadio con artistico lavoro di intaglio: un ostensorio e un calice d'argento, buoni lavori in cesello, una pianetta ricchissima, ricamata che sembra una pittura e fu encomiata alla Esposizione Vaticana. La chiesa fu consacrata il 29 dicembre 1554 ed è monumento regionale.

Santuario. — *S. Fermo*, a una navata, in frazione *S. Fermo*, ricco di voti e frequentato da pellegrini, specialmente in occasione delle feste agostane.

ORATORII. — *S. Rocco*, votato al tempo della famosa peste del seicento, sorge nelle rovine dell'antico castello: è a una navata. — *Madonna Consolata*, che sorge al Molinetto. E' un ottagono di buona architettura e di fine decorazione, ideata dal parroco locale nel 1600. Nell'interno si legge la seguente iscrizione, qui riportata da Garbagna: *Julio Caesari Cranae, qui templum hoc S. Steph. pene dirutum rector restituit. domum paroch. aedificavit. Sacellum B. Virg. translata Episcop. iussu imag. constituit. Beneficium legato fundavit ad missam quotid. facien. reservato iure patron. Io. An. Cranae et Io. Bapt. Garbaneae ob. anno Dom. MDXCVII Bernard. Scaciga causid. Novariae executor testament. B. M. P.* — *Madonna della Neve*, in frazione Gattugno; è a una navata, risale al 1600. Possiede reliquie insigni, con autentiche, conservate in artistici reliquiari, traslate da Roma nel 1680, che si festeggiano nella seconda domenica di febbraio, anniversario della traslazione. Sulla facciata si ammira un bellissimo affresco di scuola vigezzina. — *Madonna delle Grazie*, alla Brughiera; risale al 1600 e si sta ora lavorando per ampliarla. — *San Giuseppe*, annesso all'Istituto omonimo, succursale della chiesa parrocchiale.

I registri parrocchiali cominciano dal 1568.

UOMINI ILLUSTRI. — *Papa Alessandro V.* Crusinello reclama la gloria di poter considerare come discendente dei suoi Signori, il francescano Pietro Filargo che fu vescovo di Novara dal 1388 al 1402. Per gli storici novaresi, il Beccapè, il Cotta ed altri, egli sarebbe discendente dei Si-

gnori di Crusinello per via di quel ramo che, dopo la distruzione del castello, riparò quasi nello stato di povertà a Candia nel Canavesano (— ci fu pur chi pensò a Candia Lomellina), mentre altri dello stesso casato si stabilirono a Novara, a Pavia, a Laveno. Entrato nell'ordine francescano, fu lettore di teologia a Parigi, di lettere greche a Pavia, vescovo in diverse diocesi, arcivescovo di Milano, e finalmente dal Concilio di Pisa eletto papa (o antipapa) col nome di Alessandro V. Gli storici moderni invece lo ritengono originario di Candia dell'isola di Creta. Il suo corpo riposa ora nella chiesa di S. Francesco in Bologna dove nel 1893 gli fu restaurato il monumento dalla munificenza di Leone XIII.

OPERE PIE. — *Istituto S. Giuseppe* con noviziato delle Figlie di Maria Ausiliatrice; *Legato della Scuola*, fondato da *Nobili Giovanni*, di cui il parroco è amministratore e il sacerdote coadiutore occupa il posto di maestro.

FRAZIONI. — *Cranna-Gattugno*, frazione al monte; *Brughiera*, frazione al piano; dist. min. 20, abitanti 200.

7. GRANAROLO (Granarolum) - S. Giulio.

Piana d. Edoardo, vic. econ.

Circond. di Pallanza, mand. di Omegna, comune di Gravellona Toce, pop. 350, alt. 360.

Posta, telegr., telef., staz. ferr. e tram. a Crusinello (Km. 2).

Ecclesiasticamente Granarolo era già terra dipendente da Crusinello, da cui si staccò per formare parrocchia autonoma nel 1690, essendo vescovo G. B. Visconti. La chiesa parrocchiale era, in origine un oratorio ad una sola navata, ingrandito poi in tre riprese; l'ultimo ampliamento fu l'aggiunta della navata laterale. Nel 1925 per iniziativa del parroco don Gallina e col concorso della popolazione si fecero generali restauri, con affreschi del pittore Saliotti Francesco di S. Agata e dei decoratori Botti e Pinaglia di Vanzona Ossola.

In granito è il portico della facciata, opera gratuita dei terrieri: in marmo son l'altare maggiore e quelli delle cappelle, l'una dedicata alla B. V. del Rosario, l'altra a S. Giuseppe. — Si conserva un paramentale in broccato d'argento di valore non comune, e bella è la statua in legno del patrono S. Giulio, acquistata nel 1928 in Val Gardena. L'acuto e snello campanile fu dotato nel 1887 del concerto di cinque campane, d'un bel suono festivo.

Unico oratorio pubblico è quello della *B. V. delle Grazie* presso il Cimitero. Minacciando di sfasciarsi sotto il peso del tetto, fu completamente rinnovato e arredato nel 1928.

I registri parrocchiali cominciano dall'anno 1690. Da allora tra parroci e vice parroci si susseguirono 30 sacerdoti. Degno di ricordo è il *Padre Pisani* ex-missionario cappuccino nelle Indie che resse la parrocchia dal 1877 al 1882.

L'OPERA PIA della parrocchia di Granarolo, fondata con testamento 23 maggio 1853, per soccorsi ai poveri, è amministrata dalla Congregazione di Carità.

Pochi sono attualmente gli emigranti, e i pochi si trovano a Ginevra.

Frazione. — *Cà del Gallo*, ab. 40, dist. 5 minuti.

8. MONTEBUGLIO (Monsbullius) - S. Tommaso Apostolo.

Mora d. Giacomo, arcip., n. S. Cristina 1886 - ord. 1912 - nom. 1922.

Circond. di Pallanza, mand. di Omegna, comune di Casale Corte Cerro, pop. 275.

Posta, telegr., staz. ferr. e tram. a Crusinallo (Km. 3), telef. a Casale Corte Cerro.

Come consta dai registri parrocchiali, il nome attuale di Montebuglio viene usato regolarmente solo dal 1864 in poi; prima si usava, come ancor oggi in linguaggio popolare, il nome semplice di *Bullio*. Ciò appare fin da un documento del sec. XII dell'archivio Museo Civico di Novara, dove si

racconta che gli uomini di Bullio convengono di dare annualmente ai canonici di S. Giulio d'Orta un porco di tre soldi e mezzo.

Ecclesiasticamente Montebuglio, già sede di Vicariato fu unito a quello di Omegna nel 1883. Da copia dell'istrumento originale (che purtroppo manca nell'archivio parrocchiale) risulta che Montebuglio, già separato da Crusinallo con decreto antecedente, fu eretto in parrocchia autonoma il 5 gennaio 1628, atto G. B. Piceni di Novara, ratificato il 9 gennaio con rogito Gerolamo Bazetta di Omegna. Primo parroco fu il sac. Giovanni dei Nobili di Crusinallo, che prese possesso il 22 gennaio di quel medesimo anno. Con la visita pastorale di Mons. G. Castelli nel trascorso anno si poté così celebrare il terzo centenario di fondazione.

L'attuale chiesa parrocchiale è il vecchio oratorio di S. Tommaso trasformato e ampliato in diverse riprese. Presenta ora forma di croce latina, con l'altare maggiore e le due cappelle laterali, l'una dedicata alla Madonna del Carmine, l'altra già a S. Carlo ed ora al S. Crocifisso. Nel coro esiste una grande tela raffigurante l'*Apparizione di Gesù agli Apostoli nel Cenacolo* che porta in basso, a sinistra di chi l'osserva, la scritta: *Laurentius Praeacinus pingebat anno 1801*. La decorazione è del pittore A. Rinaldi, e gli ultimi restauri del 1926 son del G. Zaretti, entrambi di Armeno. Di pregio gli intagli in legno del pulpito e del coro. L'organo è degli Scolari di Bolzano e fu costruito nel 1894.

ORATORII. — Di fronte alla chiesa parrocchiale si trova l'*Ossario*, opera di buona architettura, con affreschi e cancellata in ferro battuto. Recentemente fu ridotto a oratorio pubblico. — Poco sotto il paese, lungo la strada mulattiera in località al Balmello l'oratorio dedicato alla *Madonna di Caravaggio*. Quivi esisteva in precedenza una cappellina ad orandum con affresco rappresentante l'Apparizione della Vergine e ai due Iati S. Giuseppe e S. Antonio da Padova. Per la crescente devozione, nel 1727 la cappellina diventò oratorio, nel

1827 fu costruito il portichetto antistante, nel 1850 il campanile.

I registri parrocchiali cominciano dal 1628.

OPERE PIE. — *Opera Pia Poveri di Buglio*, che fu concentrata nella Congregazione di Carità di Casale Corte Cerro.

FRAZIONI. — *Cassinone*, dist. min. 15; è in piano, sulla strada di Casale, verso la ferrovia, e va sempre più ampliandosi con nuove case di famiglie montebugliesi, le quali però, dati i confini parrocchiali, solo in parte restano dipendenti di Montebuglio.

Emigrazione. — Si contano poche famiglie emigrate nell'Argentina e in Germania. Tuttavia la popolazione locale è in notevole diminuzione, essendosi intere famiglie trasferite al piano, a Omegna, a Crusinallo, a Gravellona, a Piedimulera e anche a Napoli.

9. NONIO (Nonium) - S. Biagio.

Merlo d. Antonio, arc., n. Borgolavezzaro 1886
- ord. 1909 - nom. 1919.

Circond. di Novara, mand. di Orta, comune di Cesara, pop. 600, alt. 496.

Posta, telegr. locali, staz. ferr. e tram. ad Omegna (Km. 5), staz. lac. Oira (Km. 1,5).

Fino al 1570 la terra di Nonio era retta dai Canonici curati di Omegna; dal 1570 eravi già parroco residente in Nonio, pur sempre dipendente da Omegna; e si ebbe la parrocchia autonoma nel 1600.

L'attuale chiesa parrocchiale, dedicata a S. Biagio, Vescovo Martire, è consacrata, ma della consacrazione non si conosce la data. Ha forma di croce latina con tre navate sostenute da quattro colonne di sasso. Presenta stile barocco misto. Essa è molto antica, almeno per quanto riguarda le tre navate, ma non se ne conosce la data dell'erezione. I marmi-lavorali che girano intorno alla porta mag-

giore, levati dalla cava di Oira, sono di molto pregio perchè assai antichi; rappresentano alla base due leoni in stile bizantino, scolpiti, pare, poco dopo il mille; essi sostengono colonne dello stesso stile, che circondano la porta. Sopra l'architrave di essa vi è un affresco discreto, raffigurante il miracolo di S. Biagio. Il portico con le cinque colonne verso oriente, si ritiene costruito posteriormente alla chiesa, cioè tra il 1572 e il 1578. Le due parti laterali di portico con le relative colonne, comprese le angolari, sono del 1658. L'insieme del portico con le sue colonnette di sasso agili e slanciate, dà un bell'effetto alla facciata della chiesa. Magnifici per perfezione di disegno, effetto di prospettiva, calore di tinte sono gli affreschi del coro e dell'abside, eseguiti da ignoto artista nel 1769, come si rileva dalla data che vi si legge, e rappresentano alle pareti quattro figure allegoriche, in grandezza maggiore del naturale, e sulla volta la SS. Trinità, trasportata dagli angeli e circondata da altri angeli che in apposite tribune e in pose diverse cantano e suonano. Il resto della navata centrale fu affrescata nel 1909 dal pittore Cantoia, che cercò di intonarsi con le pitture precedenti.

La Chiesa, oltre all'altar maggiore, ha quattro altri altari; uno dedicato alla Madonna del Carmine e che porta in una nicchia una pregevole statua in legno, donata nel 1725; un altro dedicato al S. Cuore, costruito recentemente, in luogo dell'antico dedicato a S. Giovanni Battista; un terzo dedicato al SS. Crocifisso, ricco di marmi, rimodernato e benedetto nel 1791 dall'arc. Giulio Moglini, mentre l'antico, dedicato a S. Maria Maddalena era stato costruito prima del 1609. La cappella del S. Rosario, col relativo altare in legno, quale è presentemente, fu costruita nel 1658, (come appare da un'iscrizione in marmo posta accanto), dalla beneficenza degli «*huomini di Gnogno abitanti nella città di Alessandria*». La statua di S. Biagio, che si trova in una nicchia di questa stessa cappella, fu lavorata prima del 1617, ma non ha nulla di arti-

stico, quantunque sfarzosamente decorata; non se ne conosce l'autore e fu qui collocata nel 1752, perchè prima si trovava sopra il coro, nel luogo del presente quadro dove si rappresenta S. Biagio, trasportato in cielo dagli angeli. Nel 1712 furono donati i sei quadri che rappresentano le gloriose geste di S. Biagio, posti tutti intorno all'interno della chiesa.

L'attuale sacrestia, ampia e bella, fu costruita nel 1698. Di gran pregio è il grande guardaroba di noce massiccio con belle intagliature. Porta la data del 1728 ed è opera dell'artista Longo Giacomo di Ornavasso. Questo però solo nella parte superiore, che rappresenta i misteri della passione di nostro Signore e più in alto S. Biagio con gli strumenti del suo martirio. La parte inferiore, più antica, è più pregevole, ed è costituita da varii angeli e pulti, fiori e frutti di una naturalezza straordinaria. Il quadro grande, in cui è dipinto con arte il martirio di S. Biagio venne donato nel 1714. Quello di S. Francesco Saverio, che con la croce sbarca in mezzo ai barbari delle Indie, è anteriore, come pure quello di S. Maria Maddalena, penitente. Pitture tutte bellissime, ma di autore ignoto. Gli uomini di Nonio abitanti in Alessandria ne furono i benefattori.

Nel 1750, accanto alla chiesa, di fronte alla casa parrocchiale, a spese degli uomini di Nonio abitanti a Novi Ligure (« *Benefactorum Novarum expensis erectum anno MDCCCL* » vi si legge sul frontone), fu costruito l'Ossario su disegno di Francesco Avondo di Serravalle Sesia. Di qualche pregio è il cancello in ferro battuto come pure gli affreschi eseguiti dal pittore Luca Rossetti di Orta. Peccato che l'umidità e l'acqua, per la cattiva manutenzione del tetto, abbiano in gran parte rovinati i dipinti.

ORATORII. — In paese vi sono quattro oratorii. Uno dedicato a S. Rocco e a S. Marta V., e che si trova proprio nel centro accanto alla piazza, fu costruito nel 1642. Notevoli sono gli affreschi del presbiterio, che rappresentano la nascita, la mor-

te e la glorificazione di S. Rocco, e furono eseguiti nel 1749 da Luca Rossetti; è un grande quadro su tela, posto dietro il coro, rappresentante l'Assunta, con accanto S. Rocco, S. Marta e S. Sebastiano, quadro rinchiuso in una magnifica, grandiosa cornice di stile barocco, in legno scolpito. — L'altro oratorio, chiamato volgarmente della Pianella, è dedicato alla B. V. Addolorata e fu costruito nel 1727, come si rileva dalla data posta esternamente nella parte posteriore, e si trova a circa 100 metri dall'abitato verso Cesara. — L'oratorio di S. Lorenzo, è antichissimo e si ritiene la prima chiesa costruita dopo che Nonio abbracciò la fede cristiana; è adiacente al cimitero e non ha nulla di artistico. — All'Ospedale vi è pure una Cappellina dedicata alla Madonna della Misericordia.

Nella frazione di Oira si trovano due altri oratorii: S. Silvestro Papa, situato nell'abitato della frazione dove si celebra ogni festa la prima Messa; Madonna della Neve, che si trova a mezza strada verso Oira, ed è comunemente detto di Volbaj.

I registri parrocchiali di Battesimo e di Matrimonio cominciano col 1582; quelli dei Morti col 1618 e quelli della Cresima col 1594.

UOMINI ILLUSTRI. — Tommaso Obicino francescano conosciuto sotto il nome di Fra Tommaso da Novara professore di lingue orientali al collegio di Propaganda Fide e autore del *Thesaurus arabico-syro-latinus*, opera postuma pubblicata a Roma nel 1636. — Padre Paolo Mogtino, francescano, (Nonio 1807 + Omegna 1878) che fu Guardiano del convento di Betlemme e custode del S. Sepolcro a Gerusalemme.

OPERE PIE. — Ospedale Mogtini per i poveri del Comune di Nonio e un Asilo d'Infanzia. L'Ospedale porta il nome del sacerdote Giulio Maria Mogtini, fondatore, morto il 22 marzo 1801. Questi nominò amministratori il parroco e il cappellano di S. Rocco ed altri tre maggiori da eleggersi dal Parroco. Nel 1835 l'Ospedale veniva aggregato alla locale Congregazione di Carità.

FRAZIONI. — Nonio ha un'unica frazione, Oira, presso il lago: dista un chilometro e mezzo dal cen-

tro e conta circa 110 abitanti. E' nota per le cave di pietra serpentina, tuttora in efficienza. Tale pietra che è di molto facile lavorazione, quando è lucidata, acquista un bellissimo color nero, ed è molto usata specialmente nei monumenti sacri e mortuari.

Emigrazione. — Fin dai tempi più antichi gli uomini di Nonio si diedero all'emigrazione, non bastando i frutti di campagna a tutti gli abitanti per vivere; ed esercitavano specialmente la professione del calzolaio o del negoziante di pelli. I luoghi dell'antica emigrazione erano specialmente Roma, Valenza, Ovada, Novi, Alessandria, Pavia, S. Sebastiano. Presentemente emigrano per lo più in Francia e nella Svizzera, ma in numero assai limitato, ed esercitano il mestiere del minatore o del boscaiolo.

10. **QUARNA SOPRA** (Coquarna Super.) - S. Stefano.

Cozzi d. Vittorio, arc., n. Pagnana 1864 - ord. 1889 - nom. 1902.

Circond. di Pallanza, mand. di Omegna, comune di Quarna, pop. 650, alt. 861.

Posta, telef. locali, telegr. a Quarna Sotto, staz. ferr. tram. e lacuale ad Omegna (Km. 9).

La terra di Quarna appare fin dai secoli XIII e XIV come soggetta alla pieve di Omegna, donde un canonico prebendato saliva a compiere le funzioni religiose. Ma date le difficoltà di comunicazione per cui capitava che morissero bambini senza battesimo e malati senza sacramenti, Quarna ottenne nel 1550 la separazione del battistero, e sette anni più tardi l'erezione in parrocchia autonoma, essendo vescovo di Novara il card. Morone. L'atto di separazione fu stipulato il 31 gennaio 1557 tra Giovanni Martino sindaco del comune di Quarna e Prete Giulio de Cigalino di Orta, canonico e curato di S. Ambrogio in Omegna.

La chiesa parrocchiale attuale è ricostruzione e

ampliamento dell'antica, fatto nella prima metà del secolo XVI, come si arguisce da documento del 1517, conservato nell'archivio parrocchiale, col quale si permettono appunto i lavori di rinnovamento della chiesa. La chiesa si apre con bel pronao a colonne di granito. Ha tre altari in marmo: l'altare maggiore fu costruito nel 1721. In marmo son pure le balaustre, e le due pile dell'acqua santa portano la data del 1720. Gli stalli del coro e il pulpito hanno sculture in noce del 1700; il fonte battesimale, che probabilmente è del 1550 è in marmo nero di Oira. *Propter lapideum pavementum* la chiesa fu elevata ad arcipretura nel 1735 dal vescovo di Novara card. Giberto Borromeo; e fu poi consacrata il 15 settembre 1759 da Mons. Balbis Bertone assistito dal Vescovo di Casale Monferrato. In quell'occasione furono pure consacrate quattro campane, che nel 1914 vennero sostituite dal nuovo concerto di cinque. — Il campanile di 25 m. di altezza fu costruito nel 1583.

SANTUARIO DEL FONTEGNO. — Il Santuario del Fontegno, dedicato alla *B. V. della Neve*, si trova a mezza montagna tra Cireggio e Quarna Sopra. Un'antica tradizione, che risale al sec. XIV dice che qui già sorgeva un'umile cappelletta. Le grazie ottenute dall'invocazione della Vergine, crebbero nel popolo la devozione e nel 1700 si costruiva una più degna cappella.

Ma ben presto anch'essa parve troppo angusta alla sempre crescente folla dei pellegrini, per cui nel 1764 fu costruita l'attuale chiesa superiore, di belle linee architettoniche, con ampio presbiterio, sacristia, e due ali laterali. Le balaustre e l'altare sono di marmo; portano la data del 1764. Vi sono quattro discreti affreschi dei fratelli Avondo (1845); i due laterali all'altare rappresentano S. Pietro e S. Paolo; gli altri due l'Annunciazione e la Natività. Il Santuario fu continuamente arricchito dalle oblazioni dei fedeli e l'effigie taumaturga della Vergine fu coronata da diadema d'argento e d'oro. Il Card. Morozzo concesse in perpetuo indulgenza di 100 giorni a quanti in detto Santuario avessero recitato

tre Ave Maria. Il popolo di Quarna, devoto e riconoscente verso la sua Regina, sempre l'invoca e numeroso accorre al suo Santuario, specialmente nella seconda festa di Pentecoste, in una domenica di maggio e al 5 agosto. Dinnanzi al Santuario si apre un ampio piazzale, ornato da una fontana-cappella inaugurata nel 1927-28. Gli ameni boschi e il panorama del luogo fanno bella corona al Santuario e infondono nel devoto pellegrino un profumo di mistica poesia.

ORATORII. — Due sono gli oratorii: l'oratorio della *Madonna del Pero*, dedicato alla Natività di Maria SS.; e l'oratorio di *S. Rocco*, sede delle Figlie di Maria, in cui trovasi un quadro del 1600 di buon autore, con l'effigie di S. Rocco, S. Sebastiano e della Madonna col Bambino, donato dalla Colonia Pedemontana.

Archivio parrocchiale. — I registri di Battesimo e di Cresima cominciano dal 1596; quelli di Morte e Matrimonio del 1615; quello dei Legati del 1627. Nell'archivio si conservano inoltre: l'atto di concessione dei lavori per la ricostruzione della parrocchiale del 1517; — l'atto di separazione del battistero dalla plebania di Omegna; — l'istrumento di erezione della parrocchia.

UOMINI ILLUSTRI E OPERE PIE. — *Sec. Carlo Francesco Peretti* che lasciò tutta la sua sostanza in beneficenza; — *Germagnoli Silvestro*, *Stella Luigi*, *Giuseppe Oglina*, benefattori. I loro lasciti sono ancora uniti alla Congregazione di Carità. — *Don Simonetta*, parroco, ricordato da una via; — *Cav. Lorenzo Clemente* che donò l. 120.000 per l'Asilo d'Infanzia.

11. QUARNA SOTTO (Coquarna Infer.) - S. Nicola Vesc.

Maulini d. Giovanni, prev., n. Corconio 1873 - ord. 1897 - nom. 1901.

Circond. di Pallanza, mand. di Omegna, comune di Quarna, pop. 1003, alt. 300.

Posta, telegr., telef. locali, staz. ferr., tram. e lacuale ad Omegna (Km. 7,5).

Anche Quarna Sotto diventò parrocchia autonoma, separandosi da Omegna, nel 1550 contemporaneamente a Quarna Sopra.

Della prima chiesa parrocchiale non si trovano date. L'attuale invece fu costruita dal 1693 al 1695, a una sola navata alta e slanciata. L'altare maggiore è di marmo con intarsiature, sormontato da elegante tempietto pure in marmo; fu fatto nel 1753 da Giuseppe Buzzi e Francesco Olgiate di Viggiù. Il pulpito, bel lavoro d'intaglio, del 1706 da Pietro Del Papa: sono rappresentati i quattro massimi dottori della Chiesa, i quattro evangelisti, e, nel centro, S. Nicolao che risuscita i tre fanciulli. La chiesa fu consacrata il 1 settembre 1760 da Mons. Balbis Bertone, nella quale circostanza la parrocchia ebbe il titolo di prevostura; venne decorata a nuovo nel 1908. — Grandioso è l'organo del Birol di Varese. — Fra le campane, quella maggiore in mi bemolle e la quarta in la furono fuse sul posto da Nicolao Sottile. — Nel 1928 fu benedetto il nuovo Camposanto.

ORATORII. — Presso al cimitero vecchio, sulla via di Varallo c'è l'oratorio detto del *Saliente*, in antico dedicato alla B. V. della Cintura; ora si festeggia invece la Madonna Assunta. Ha buone pitture degli Avondo, eseguite nel 1810. Vi sono pure varie cappellette, alcune delle quali attribuite allo Stella, altre al Cantalupi.

I registri parrocchiali cominciano dal 1583.

UOMINI ILLUSTRI. — *Don G. B. Faicola* († 1818), canonico della basilica di S. Gaudenzio e professore di teologia nel seminario di Novara, detto il *Moralone*. — *Agostino Rampone*, fondatore della locale premiata fabbrica di istrumenti musicali.

OPERE PIE. — La Congregazione di Carità, che si crede sia stata fondata dal prevosto Carlo Antonio Fiorina, morto nel 1785.

L'emigrazione già forte in passato, è ora scomparsa, grazie all'agricoltura e alla pastorizia progredite, e all'essere sorte diverse industrie locali.